

## AL MONDO

Sporgiti dalla tua torre alta  
guarda il deserto che circonda  
il tuo fossato di rose  
senti l'odore di cenere  
arrivare dall'orizzonte che brucia.  
Fissa l'obiettivo sulla piccola  
scarpa  
persa nella polvere che acceca.

Ali nere d'uccelli senza nome  
volano in cerchio e ti passano sul capo.  
Prendine uno in grembo e nella sua pupilla  
cerca il dolore che ha visto  
e che senza fermarsi lo scava.  
Là dentro vedrai il tuo volto  
l'iride prato dei tuoi stessi occhi  
su cui ignote  
s'avvicendano ombre.

Alzati e sporgiti  
l'orizzonte ha gambe e fiato, cammina  
con la tenace disperazione della strada, dei boschi  
[divelti  
con la forza selvaggia di ciò che è respinto.

Le braccia del mondo le tue braccia  
e ovunque si scavano fosse.

## SILENZIO

Dentro le onde chiuse del silenzio  
cova l'essenza fonda di noi stessi  
come miriadi d'occhi contro il buio  
attende ciò che siamo la chiamata

a risalire lentamente verso il sole.  
Quando la casa tace e nelle stanze  
posa la quiete come dentro il cuore  
s'apre l'attesa trepida e paurosa

d'un nuovo germogliare di colore.  
Echi dolenti e voci dal passato  
come fantasmi batton le pareti

dove vorremmo fosse solo aria.  
Chiudendo gli occhi annullo i miei confini  
e al foglio affido l'ora solitaria.

## FOTOGRAMMA

S'accomoda in me l'immagine tua  
come luce.

Riflessa nel contorno del mio corpo  
delinea chi sono.

In me splendi e con me crei  
fotogrammi imperfetti

traslucide illusioni di colore  
da nostre carni accese

per sempre uscite dal buio  
e affidate alla carta.

Cola luce dalle nostre braccia  
negli indistinti profili

un solo fiato a smerigliare  
pellicole d'anni.

S'accomoda in me l'immagine tua  
come luce

e intanto

rifulge il lago sullo sfondo  
tra la lavanda.